

SFIDE ED ECCELLENZE PUNZO, D'AMATO, PAONE FANNO SCUOLA: LE PMI REGIONALI SONO PRIMIZIE INDUSTRIALI

Imprese in prima fila



Alcune immagini della Città della Scienza, di proprietà della Regione

La Campania tra eccellenze e nuove sfide. Nonostante le difficoltà del contesto e la recessione in atto, nella regione non mancano esempi virtuosi di imprese e centri di ricerca che spiccano per innovazione e capacità di creare sviluppo e occupazione. Del resto, se nel primo semestre del 2009 la Campania ha retto al crollo generalizzato delle esportazioni, guadagnando persino qualche punto sull'anno precedente, ci dovrà pur essere una spiegazione. Il fatto è che realtà consolidate come per esempio la **Seda** di Antonio D'Amato (packaging), la **Kiton** di Ciro Paone (sartoria), **Mastroberardino** (vini), **La Doria** (conservie) e l'**Alenia Aerospazio** proseguono nel solco di un successo che varie volte ha conquistato la ribalta della stampa, altre realtà si muovono nella penombra, un po' per scelta un po' per distrazione degli organi di informazione, contribuendo a fare emergere un'immagine della regione non sempre edificante. Può accadere, inoltre, che a livello nazionale non venga associato un noto marchio commerciale alle sue radici campane, come per esempio la **Ferrarelle**, e che l'esistenza sul territorio di istituzioni scientifiche di livello internazionale, come la **Stazione Dhorn** (realtà di primo piano nel campo della biologia e dell'ecologia con un comitato scientifico a cui partecipano vari premi nobel), vengano pressoché ignorate. Ma non sempre è così. **Borsa Italiana**, per esempio, si è accorta delle potenzialità espresse dalle piccole e medie imprese della regione e alcuni mesi fa ha messo nero su bianco, dopo averne

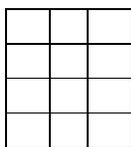
esaminato i bilanci, l'elenco delle 48 aziende che avrebbero i requisiti di quotarsi sull'Aim (vedere elenco a pag. 127). Qualcuna di loro andrà davvero in Borsa? Forse. Il problema è, questa è la critica più frequente che tante volte viene mossa al mo-

Accanto ai big brand, la Borsa ha elencato 48 piccole e medie con i requisiti per la quotazione

do di operare nella regione, che le aziende, i centri di ricerca e i presidi economici, anche quando sono all'avanguardia, non fanno sistema. Ma in questo scenario in cui i cervelli sono sconnessi tra loro, ci sono delle eccezioni. Una realtà ben nota come quella del **Cis-Interporto Campano** opera da anni come un sistema integrato tant'è che si è dotato di una banca (**Banca popolare di sviluppo**), ormai addirittura troppo piccola per soddisfare le esigenze del sistema che sostiene finanziariamente. Vale la pena ricordare ancora una volta questa struttura (il Cis è il più grande polo commerciale d'Europa con 300 aziende e 3.500 addetti) poiché ha appena intrapreso una nuova avventura che, stando alle previsioni, creerà 300 nuovi posti di lavoro entro il 2011. Una ricaduta non di poco conto per una regione come la Campania, anche perché si tratta di tutto personale altamente specializzato che lavorerà nelle nuove officine di manutenzione della compagnia di trasporto ferroviario ad alta velocità **Ntv** creata da Gianni Punzo, Luca Cordero di Montezemolo, Diego Della Valle e Giuseppe Sciarone. Su un fronte molto diverso, **Città della Scienza spa**, società interamente pubblica (nasce dalla scissione della vecchia **Idis** ed è di proprietà della Regione Campania), è anch'essa alle prese



Edoardo Imperiale,
Città della Scienza



DOSSIER

CAMPANIA

Le società campane con i requisiti per l'Aim Italia

- Adler
- American Laundry Osp.
- Arti grafiche Baccia
- Augusta offshore
- Chantecler
- Ciro Paone
- Cogepa
- Comet
- Condar
- D'Amato di Navigazione
- Deulemar
- Desmon
- Di Mauro officine grafiche
- Diamar
- Farmacie Petrone
- Firema trasporti
- Fratelli D'Amato
- Fresystem
- Getra
- Giuseppe Bottiglieri
- Harmont & Blaine
- Ibg Sud
- Imap export
- Interporto Campano
- Iypc 4
- Kuvera/Inticom
- Laminazione sottile
- Lgr di Navigazione
- Magnaghi
- Marnavi
- Microgamme
- Mirabella
- Paravia ascensori
- Pastificio Amato
- Pastificio Garufalo
- Perseveranza
- Phard
- Pianese costruzioni
- Piazza Italia
- Proma
- Rimorchiatori Napoletani
- Rizzo-Bottiglieni-De Carlini
- Rossopomodoro
- Sdn
- Seda
- Società Italiana Alberghi
- Tlc
- Tramontano

con una sfida di sistema. Qui si parla la lingua dell'innovazione. Città della Scienza ha al suo interno un incubatore d'impresche che finora ha allevato 37 realtà produttive di svariati settori (dall'aerospazio all'information technology, dal multimediale alle energie alternative), grazie anche a una forte connessione con il mondo dell'Università. Ebbene, queste imprese si sono riunite in un consorzio (Areatech Coroglio) e ora sono pronte a un'evoluzione che probabilmente le porterà a diventare uno dei rari distretti tecnologici d'Italia, se, come spiega il direttore generale della società, Edoardo Imperiale, «si riusciranno a risolvere i problemi connessi allo spazio fisico». Il problema è che, visto l'esempio di Areatech, altri tre consorzi hanno di recente chiesto e ottenuto di piazzare i loro centri decisionali all'interno di questo circuito (che a oggi rappresenta complessivamente 60 aziende per mille dipendenti) facendo aumentare la domanda di spazio. La speranza è che chi gestisce le redini della trasformazione di Bagnoli, dove ha sede Città della Scienza, trovi al più presto una soluzione logistica anche per queste realtà produttive alle quali cominciano a guardare con interesse i fondi di venture capital (di recente Città della Scienza ha siglato due partnership, una con Atlante venture di Intesa Sanpaolo e l'altra con il gruppo Vertis, specializzato in investimenti in piccole società hi-tech nel Sud Italia). In Campania stanno emergendo anche sfide individuali che ambiscono a diventare di sistema, come quella lanciata dalla Meridie di Gianni Lettieri (presidente degli industriali di Napoli). Quest'ultima ha rilevato l'Atitech da Alitalia e Finmeccanica con l'obiettivo di rilanciare la società di manutenzioni degli aerei che opera nell'aeroporto di Capodichino e che era finita in amministrazione straordinaria. Questa è la prima grande operazione di Meridie (unica investment company quotata del Mezzogiorno) che sta per intraprenderne subito un'altra. La società di Lettieri investirà in un impianto per la produzione di batterie al litio non inquinanti destinate ad alimentare impianti di energia rinnovabile. Attraverso un in-



AUTOMOTIVE

Ingranare la marcia

Nuove partnership e un ampliamento territoriale del proprio business: sono le sfide del 2010 per **Mirandaautomotive**, il brand del gruppo imprenditoriale campano leader nel Mezzogiorno nella distribuzione di auto e veicoli commerciali, che commercializza 13 brand attraverso sei società. «In controtendenza rispetto al periodo, siamo riusciti a mettere il segno più davanti al risultato di bilancio 2008 (220 milioni il fatturato dell'intero gruppo)», afferma



Francesco De Carolis di Mirandaautomotive

Francesco De Carolis, direttore brand e commerciale. «Nei primi nove mesi del 2009 abbiamo conquistato e mantenuto la crescita auspicata, del 20%», continua De Carolis, «e, nel 2010, sarà importante per l'intero comparto il mantenimento oppure no degli eccipientivi da parte del governo. Infatti la mancata erogazione presenterebbe uno scenario di mercato in netto calo, ma il mantenimento non avrebbe lo stesso effetto moltiplicatore delle vendite vissuto nel 2009».

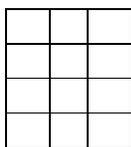
CAFFÈ

Nella cialda si cresce

Sette milioni di chili di caffè e lo spostamento della produzione nel nuovo sito industriale sempre nella provincia di Salerno. La **Intercaf**, che commercializza il marchio caffè Motta, ha risentito ben poco della crisi soprattutto grazie ai prodotti per moka che continuano a realizzare oltre il 75% delle vendite. Il 2008 si è chiuso con un +28% del fatturato rispetto al precedente e si prospetta un'ulteriore crescita

del 43% per l'anno in corso. Nessuna novità da segnalare per il 2010 tranne la continua crescita dei prodotti monodose in cialde oppure in fap, le capsule per sistemi di erogazione chiusi.





DOSSIER

CAMPANIA



Lo stabilimento della Ferrarelle e un impianto d'imbottigliamento

vestimento di 125 milioni, Meridie, che nell'operazione può contare su partner di livello internazionale come il gruppo Arctronics, renderà di fatto possibile la riconversione dell'ex Cdi di Calieri, l'azienda di Lettieri un tempo polo per la produzione di tessuti di jeans (poi entrato in grave crisi). Una volta a regime i nuovi impianti dovrebbero assorbire 650 addetti, il che rappresenta una delle poche prospettive di ripresa occupazionale per la provincia irpina. Ci sono, inoltre, casi in cui un'impresa che è già d'eccellenza deve accettare nuove sfide sui mercati internazionali per continuare a rimanere tale. Un approccio che richiede una profonda cultura d'impresa, dote che non è mancata a due armatori napoletani, Carlo Pontecorvo e Manuel Grimaldi, anche se per raggiungere obiettivi molto diversi tra loro. Pontecorvo, che oltre alle navi-merci opera nelle acque minerali, ha riportato in bonis la Ferrarelle dopo averla rilevata tre anni fa in pessime condizioni dal gruppo Da-

none. Oggi Ferrarelle è il quarto gruppo italiano nelle acque minerali con 530 milioni di litri imbottigliati presso lo stabilimento di Riardo (Caserta) e 300 milioni di litri in quelli di Boario. E ora si accinge a conquistare il mercato degli Stati Uniti dopo aver passato i complessi test della Food&Drug administration. «Abbiamo appena chiuso a New York l'ultimo dei tre accordi per la distribuzione americana, dopo quelli di Boston e Chicago. Contiamo di vendere 2 milioni di litri nel primo anno», spiega Pontecorvo a *il Mondo*. L'altro armatore partenopeo, Grimaldi, dal canto suo, è riuscito a convincere la Banca europea degli investimenti a farsi dare un finanziamento di 250 milioni (è la prima volta che accade per lo shipping) che, tra l'altro, servirà per finanziare l'acquisto dalla Fincantieri della nave Cruise Europa, destinata ad ampliare la flotta della Minoan lines (compagnia greca che fa capo al gruppo Grimaldi).

Mariarosaria Marchesano

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Decuplicati i contatti con l'estero

Sostenere le pmi italiane sui mercati internazionali e fare quadrato con istituzioni come Unioncamere e Ice per rafforzare il tessuto produttivo nazionale in un difficile momento congiunturale. Augusto Strianese, presidente della Camera di commercio di Salerno (in foto) e neoeletto presidente di Assocamerestero, ha le idee chiare sulle mosse da fare a supporto delle aziende che operano o che vogliono operare all'estero. «Sono un imprenditore dal 1960», spiega, «ho un'esperienza di quarant'anni alle spalle e nel 2000 venni eletto ai vertici della Camera di commercio di Salerno. Conosco, dunque, a fondo le esigenze delle aziende: per riuscire su un mercato diverso da quello di origine è

necessario partecipare a fiere, incontri e fare promozione». Un percorso complesso che, a Salerno, proprio grazie alla politica di internazionalizzazione della Camera di commercio di Strianese, molte aziende hanno deciso di intraprendere con il supporto dell'azienda speciale Intertrade. Il successo di questa azione è nei numeri: «Nel 2000, la provincia di Salerno contava 150 aziende che esportavano all'estero. Dopo dieci anni di lavoro siamo arrivati a quota 1.500», precisa Strianese evidenziando che un'occasione come la Convention delle Camere di commercio italiane all'estero ha permesso di far arrivare a Salerno 112 buyers che hanno incontrato 250 imprese. Nel nuovo incarico in

Assocamerestero, l'obiettivo è evidentemente traslare su piano nazionale la felice esperienza realizzata nella provincia di Salerno. «È importante sottolineare che di queste imprese, circa il 90%, quindi la stragrande maggioranza, sono piccole, anzi micro imprese. Anche se queste piccole imprese rappresentano il 40-45% del fatturato delle esportazioni italiane, l'Italia non può rinunciare a questa importante percentuale. Il sistema camerale deve guardare con massima attenzione a queste piccole realtà economiche».



Augusto Strianese

F.C.